

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE****Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

- VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL BIELLESE - Biella**25 GEN 1957****Publico divertito lunedì al Sociale****La virtù premiata
di "Pamela Nubile,"**

E' il caso di cominciare a ricredersi sullo scarso interesse del pubblico biellese nei riguardi del Teatro di Prosa. Lunedì sera il Teatro Sociale ha accolto la « Pamela » del Goldoni, quasi affollato e gli spettatori hanno potuto constatare che anche la Prosa può costituire un ottimo pretesto spettacolare oltre che culturale. Gli applausi, persino a scena aperta e le risate istintive nate dalle sorprendenti trovate del copione, hanno sottolineato la validità dagli interpreti appartenenti alla giovane Compagnia del « Piccolo » di Torino, che si è imposto nel corso di due felicissime stagioni, tra i complessi teatrali più apprezzati d'Italia. Il pubblico biellese ha accolto per la seconda volta la « Pamela », che appartiene all'anno memorabile delle « sedici commedie » di Goldoni. Le trovate impensate, il canovaccio divertito, la sottile ironia, una plastica e incisiva interpretazione, hanno coronato il successo della serata. Non dimentichiamo qui nessuno: un Leonardo Cortese, impeccabile, brillante e faceto Milord Bonfil; Lucia Catullo, delicata, saudente e virtuosa Pamela; Gabriella Giacobbe, permalosa, paranoica e intrigante Miledi Daure; Vittorio di Giuro, un vanitoso e raffinato Cavalier Ernold e ancora Carlo Enrici, Paolo Porta, Mario Ferrari, Vittorina Benvenuti,

Gioanni Bosso, Arrigo Peri, Gianni Diotajuti. Precisa, indimenticabile la regia di Giacomo Colli.

E' questa, « Pamela Nubile », la prima commedia del Goldoni senza le « Maschere » e infatti con essa ci allontaniamo non soltanto dal teatro dell'arte, ma dalla stessa commedia classica, per tendere verso il dramma sentimentale. Quella nota di sensibilità e di commozione che avvertimmo nella « Buona Moglie » ad esempio, qui cresce e predomina, fra vecchi residui di romanzo. Non è dunque Pamela un'opera in sé perfetta, né della più pura arte goldoniana. Tuttavia certe scene tra Pamela e Bonfil sono tratte con rara delicatezza. Il maestro più sincero del riso comico, sa anche trovare la lacrima nel cuore umano: una lacrima vera che sgorgherà dagli occhi di Pamela e che bagna la mano di Lord Bonfil. Il finale non poteva essere che lieto: la bella e delicata Pamela si scopre alla fine una nobile e potrà così sposare Lord Bonfil, che da tempo ama, da quando cioè la Madre Miledi, morendo, la lasciò a Bonfil colla servitù. La commedia si chiude non senza aver giustificato il titolo primitivo della commedia: « Pamela ossia, la virtù premiata ». E la virtù muliebri ne esce trionfante.

U. Sal.

p
in
in
de
vi
de
di
vi
tr
si
gh
sin
l'a
to
sci
d'a
Me
ter
tro
bil
an
scr
del
« E
sa
da
na
ca
Ra
spi
ne
me
Bi
ca
pe
fa
i
ch
qu
ne
qu
na
47
so
pa
e
go
la
nc
du
M
l'e
nc
m